

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO

IN SAN BENEDETTO

*La Primavera 1837.*

*Parte Prima*

**IL TRIONFO**

*Parte Seconda*

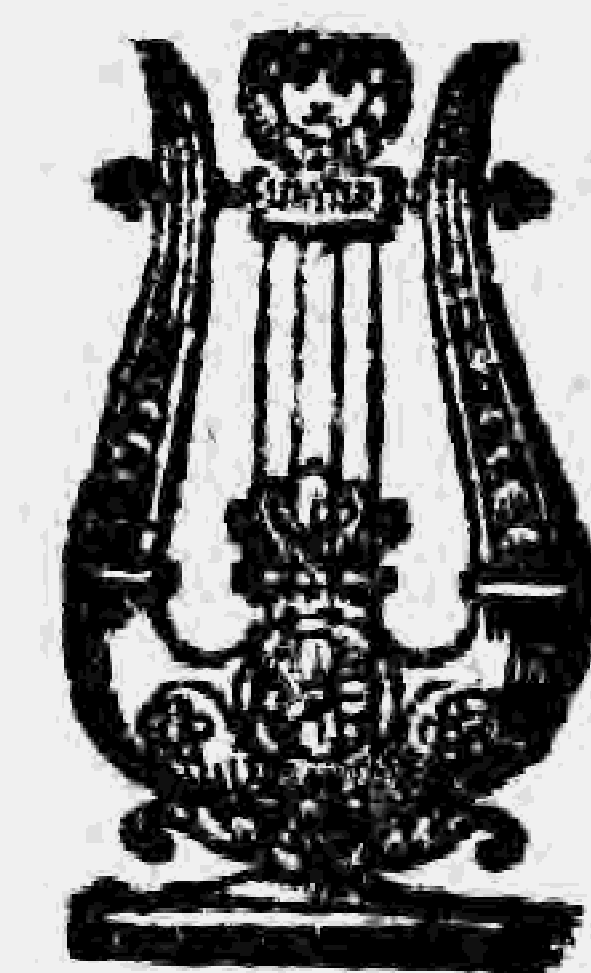
*Parte Terza*

**L' ESILIO LA MORTE**

*Poesia del Sig. Salvatore Cammarano.*

*Musica del Maestro Sig.*

*Gaetano Donizzetti.*



VENEZIA  
DALL' EDIT. TIP. RIZZI.



# PERSONAGGI

**GIUSTINIANO**, Imperatore d' Oriente  
Sig. Grazioli Giuseppe.

**BELISARIO**, supremo Duce delle sue armi  
Sig. Novelli Pietro.

**ANTONINA**, Moglie di Belisario  
Sig. Fontana Tallestri.

**IRENE**, loro Figlia  
Sig. Vialle Costanza.

**ALAMIRO**, prigioniero di Belisario  
Sig. Balestracci Achille.

**EUDORA**, amica d' Irene  
Sig. Strinasacchi Teresa

**EUTROPIO**, Capo delle Guardie Imperiali  
Sig. Dai Fiori Francesco.

**USEBIO**, Custode delle Prigioni  
Detto.

**OTTAVIO**, Duce degli Alavi, e de' Bulgari  
N. N.

*Cori*  
Senatori  
Popolo  
Donzelle  
Veterani  
Alani, e Bulgari  
Pastorelle dell' Emo

*Comparsa*  
Guardie Imperiali  
Prigionieri Goti  
Guerrieri Greci  
Pastori dell' Emo

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580. dell' era Cristiana.

4  
*Maestro alle Ripetizioni, Direttore, Istruttore e Capo Cori*  
Carcano Luigi.

*Primo Violino e Direttore*  
Fiorio Gaetano.

*Primo Violino alla Spalla*  
Gallo Antonio.

*Primo Violoncello*  
Tonassi Pietro.

*Al Cembalo*

*Primo Contrabasso*  
Forlico Giuseppe.

*Prima Viola*  
Rizzi Francesco

*Primo Violino de' secondi*  
Mozzetti Pietro

*Arpa*  
Carolina Goujon.

*Primo Oboe, e Corno Inglese*  
Facchinetti Giuseppe.

*Primo Clarino*  
Mirco Giuseppe.

*Primo Flauto*  
Martorati Giovanni.

*Primo Ottavino*  
Salvietti Angelo.

*Primo Corno*  
Ziffra Antonio.

*Primo Fagotto*  
D' Azzi Vincenzo.

*Prima Tromba*  
Majola Angelo.

*Timpani*  
Rossi Carlo.

*Prime Trombe da Tiro*  
Pieresca Giovanni. Baccinello Angelo.

*Gran Cassa*  
Martelli Federico.

*Pittore delle nuove Scene*  
Bertoja Giuseppe.

*Proprietario del Vestiario*  
Cattenari Antonio.

*Attrezzista*  
Gallina Pietro.

*Macchinista ed Illuminatore*  
Zecchini Antonio, il figlio.

5  
**PARTE PRIMA**

**IL TRIONFO**

**SCENA PRIMA.**

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell'intercolumnio magnifica veduta di Bisanzio.

*Senatori dalla Reggia, e popolo, accorrendo da più parti.*

*Tutti* Serto di eterni lauri  
Impongasi alla chioma  
Del prode, onde Bisanzio  
Emula fu di Roma.  
Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivrano i secoli  
Il nome tuo vivrà. *(si dileguano.)*

**SCENA II.**

*Irene da un lato, Eudora dall'altro, entrambe con seguito di Donzelle.*

*Ire.* Corri, amica... voliam sulla sponda  
All'amplesso del forte, che arriva...  
Vè, pe'trivi già il popolo inonda,  
Odi il suon della calca festiva...  
Delle trombe frammisto allo squillo  
Del trionfo già l'inno intuonò,  
Salutando l'augusto vessillo  
Che il terror fra i nemici portò.  
La man terribile — del vincitore  
Di baci fervidi — io coprirò,  
E al sen stringendomi — del genitore  
Rapita in estasi — d'amor sarò.  
Un pianto tenero — forse gli accenti  
Sul labbro timido — mi troncherà...

Ma quelle lagrime — sieno eloquenti,  
 Ma quel silenzio — tutto dirà!  
*Tutte* Giorni di gloria — giorni ridenti  
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (*partono*)

## SCENA III.

*Antonina, ed Eutropio da opposte vie.*

*Ant.* Plauso! Voci di gioia!...

*Eut.* Il vulgo insano  
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
 Del reduce tuo sposo.

*Ant.* Mio sposo un parricida!

*Eut.* Oh!.. Che favelli!

*Ant.* Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di... colui. Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda...

Pasto forse alle belve .. o preda all'onda!

*Eut.* Che intesi!... Ahi! snaturato genitore

Io ti compiango.

*Ant.* Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

*Eut.* Ti conforta: dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra...

*Ant.* Or dimmi: ordita

Fu la trama?

*Eut.* È appien compita.  
 Una man fedele, esperta  
 Già le cifre simulò.

*Ant.* La sua perdita?...

*Eut.* Fia certa.  
*Ant.* Vendicata almen sarò!

„ Ombra pallida, e diletta,

„ Che t'aggiri a me d'intorno,

„ Meco esulta .. è questo il giorno

„ Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai diretto pianto

Altri il sangue verserà.

*Eut.* Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

(*le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.*)

## SCENA IV.

*Giustiniano, e guardie.*

*Giu.* O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne'campi italici

L'aita tua superna

Il duce formidabile

Che i Goti debellò,

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. (*ascende al trono.*)

## SCENA V.

*I predetti. — Trionfo di Belisario — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati; ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona, ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente*

*Coro* L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,  
 Che valicato il pelago  
 Scorra di lido, in lido,  
 E dica ai regni nordici  
 In suono di terror:  
 " V'è un Belisario!,, e i Barbari  
 Dipinga di pallor.

## SCENA VI.

*Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.*

**Coro** Invitto Belisario,  
 Gloria di nostra età,  
 Quanto vivranno i secoli  
 Il nome tuo vivrà.

*Bel. discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.)*  
 Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,  
 Di natura dolcissimo sorriso  
 Della vittoria è frutto.  
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi  
 Giovani prigionieri, al cui volere  
 Mal rispondea fortuna.  
 Deh! se mercede alcuna  
 Sperar mi lice, tua pietade imploro  
 Per essi, a te, cui la pietade è istinto,  
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

**Giu.** Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre  
 Sei grande, o Belisario! I lor destini  
 (accennando i prigionieri.)  
**A te commetto.** (scende dal trono.)  
 Abbracciami. — Rifulga.

Alta letizia intorno.  
 Tutto festeggi così lieto giorno  
 (parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie. L' esercito ed il popolo escono pel fondo.)

**Bel.** Liberi siete. (ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia. tranne Ala.)  
 Addio.  
 (li rialza, ed essi partono. Che veggo!.. Il dono Sprezzi forse Alamiro?)

**Ala.** Io?... Ti son grato:  
 Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda  
 Tale un poter, che libertà m'è grave  
 Lungi da te. (con tenerezza.)

**Bel.** Rimani (con pari tenerezza ed abbrac.)  
 Adunque meco... in libertà rimani. —  
 Ho tutto il cor commosso  
 Da ignoto affetto che spiegar non posso!  
 Quando di sangue tinto,  
 E fra catene avvinto,  
 In riva al Trasimeno  
 Tratto mi fosti al piè,  
 Tenera voce in seno  
 Mi favellò per te!

**Ala.** Ah! se mi fia ricetto  
 Di Belisario il tetto,  
 Di mia crudel fortuna  
 Gli oltraggi scorderò...  
 Nel suol, che a me fu cuna  
 Almen la tomba avrò!

**Bel.** Sei tu greco!... Il ver dicesti?  
**Ala.** Greco io son.

**Bel.** Da chi nascesti?  
**Ala.** Tal mistero il ciel mi asconde!  
 Fui da un Barbaro allevato:  
 Ei del Bosforo alle sponde  
 Mi rinvenne abbandonato.  
**Bel.** „ E costui su greco suolo  
 „ Che traeva?

**Ala.** „ Desio di preda  
**Bel.** Derelitto in terra, e solo  
 Più non sei: per te succeda  
 Di sereno a trista aurora.  
 Ebbi un figlio, e lo perdei!...  
 La sua morte io piango ancora...  
 Or quel figlio a me tu sei.

**Ala.** Io tuo figlio!... a me tu padre!..

Ah! di gioia ho pieno il cor!  
 Bel. Ne' miei lari ...  
 Ala. Fra le squadre ...  
 Bel. Sempre insieme ...  
 Ala. Uniti ognor.  
 a 2 Sui campi della gloria  
 Noi pugneremo a lato.  
 Frema, o sorrida il fato  
 Vicino a te starò ...  
 La morte, o la vittoria  
 Con te dividerò.

## SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre! ... (correndogli incontro.  
 Bel. Irene m'abbraccia ...  
 Ire. Alfin son teco ...  
 „ Noi correremmo ver te; ma della gioia  
 „ Al violento assalto  
 „ Mal resse il cor della tua sposa, e priva  
 „ Finor di sentimento ...  
 Bel. Oh ciel! .. Traveggo!..  
 (volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei  
 turbamento.  
 Sulla turbata fronte  
 Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!  
 Che fu? Nuova sciagura ...  
 Ant. Nuova?... Ti rassicura  
 Quale innanzi al partir, tal rivedrai  
 La tua magion ... Sol Proclo il ciel ... togliea  
 Da questa valle di dolore albergo,  
 E di colpe. (con accento vibrato.  
 Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

## SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.  
 Ire., Ala., Eut., e Don.  
 Come!...

Bel. Vaneggi tu!..  
 Eut. Di arditi accenti  
 Passò stagion. Quell'orgogliosa fronte  
 Piega al voler d'Augusto.  
 Ire. Ed osi?...  
 Ala. Audace!..  
 Bel. Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando  
 Di Belisario non lo avrà che un prode. (lo dà ad Ala.  
 Andiamo. (ad Eut. con nobile intrepidezza.  
 Ire. Padre...  
 Ala. Signor, deh! lascia...  
 (volendo seguir Bel, egli con un gesto autorevole im-  
 pone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.  
 Eud. Don. Oh cielo!..  
 Ant. (Comincia la vendetta!)  
 Ala. Io fremo!..  
 Ire. Io gelo! (partono.

## SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi, fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà!  
 Perché solleciti  
 Così ne aduna?...  
 Sovrasta a Cesare  
 Sventura alcuna?  
 Alcuni Forse un colpevole  
 Punir si deve?  
 Gli altri Forse la patria  
 Danno riceve! —  
 Tutti Ma il prence tacito  
 Qui volge, e solo ...  
 Nel volto torbido  
 Profondo duolo  
 Sculto gli stà!...  
 Che mai sarà!

## SCENA X.

*Giustiniano, e detti.*

*Giu. va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.*

Sostegni del mio trono, un fero evento  
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,  
Accusato d'orribile misfatto,  
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo  
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

## SCENA XI.

*Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto e detti.*

Bel. *(si avvanza imperturbato.)*

Giu. S'apra il giudizio.

*(un Senatore siede presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.)*

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso

Del suo trionfo, le ribelli squadre,

Da lui comprese sedotte

Dovean, franta ogni legge, e spento il giusto,

*(indicando Giu. con simulato raccapriccio.)*

Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre.

*(accennando i papiri sul tavolino.)*

Bel. Ch'io vegga — È ver, son mie.

*(lanciandovi uno sguardo.)*

Giu. Leggile.

Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda

Inesplicabil trama!...

Son questi i fogli che inviai dal campo  
Alla consorte... ma d'averne forse  
Una furia maligna

Alle amorse note, altre ne aggiunse!

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,

Ma che non libra Astrea sull'equa lance.

L'odio, e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

## SCENA XII.

*I suddetti ed Antonina seguita da Irene, ed Alamiro.*

Bel. Irene sposa... ah! voi nol crederete...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo, incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,

Nemica man fra le mie cifre intruse

Sensi ribelli... *(dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione.)*

Or leggi,

E di se tu gli avesti

Tali, o donna, da me.

Ant. *rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut. )*

Sì.

Bel. Sì, dicesti! *(come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e d'orrore.)*

Ire. Ah madre!...

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti tranne Ant. ed Eut.

Oh ciel! —



14  
*Bel.* Da chi son io tradito!..  
 Non reggo a tanto duol!.  
 E ancora inorridito  
 Non si nasconde il Sol!  
*Ant.* (Renda il mio core ardito  
 Tutto il materno duol..  
 L'iniquo sia punito,  
 E poi m'inghiotta il suol.)  
*Ire.* (Non regge il cor ferito,  
 Non regge a tanto duol!..  
 Ah! fugga inorridito,  
 A noi si asconda il sol.)  
*Ala.* (Eccesso empio, inaudito!  
 Ira m'ingombra, e duol..  
 Non fugge inorridito..  
 Non si nasconde il Sol!)  
*Eut.* (Renda quel core ardito  
 Tutto il materno duol.)  
*Giu. Sen.* Tramonerà vestito  
 Per noi di lutto il Sol!  
 (*Bel. prendendo la figlia per mano, e conducendola  
 innanzi ad Ant.*  
 Madre tu fosti, e moglie:  
 L'infame accusa or toglie  
 La vita a me; l'onore,  
 Ad essa il genitore!  
 Se tacque nel tuo petto  
 Il maritale affetto,  
 Dovea nell'alma impura  
 Tacerti ancor natura?  
*Ant.* Natura invoca, e scempio  
 Egli ne fea... quest'empio?..  
 (*volgendosi al Senato.*  
*Bel.* Che! ...  
*Ant.* Proclo ...  
*Bel.* Ebben?  
*Ant.* Morendo  
*Bel.* Svelò l'arcano orrendo.  
 Dio!.. (*retrocede vacillando e co-  
 prendosi il volto con estremo terrore.*  
*Ire. Ala.* Freme! ...

15  
*Giu. Sen.* Asconde il ciglio!..  
*Ant.* Quel mostro uccise il figlio!  
*Ire. Ala.* Ahi! ...  
*Giu. Ant.* Parricida ancor!  
*Ire. Ala. Giu. Sen.*  
 Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si  
 alzano, e circondano Bel. rabbriviti.*  
*Ble. E' convulso a segno di non poter parlare: egli  
 accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il  
 raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi  
 con voce interrotta.*  
 Sognai... fra genti... barbare...  
 Terribile un guerriero...  
 Che minacciava... i cardini  
 Crollar... del greco impero.  
 Chiesi di lui... ripetere  
 Del figlio intesi il nome...  
 Nel sen mi corse un brivido!  
 Mi si drizzar le chiome!  
 Interpretò lo spirito  
 Del sogno, un uom di Dio  
 Ed all'oriente infausto  
 Predisse il sangue mio.  
 Fremetti... della patria  
 Crudo mi fè il periglio...  
 Mandò natura un gemito...  
 E cadde estinto il figlio.  
*Ire. Ala.* Misero genitor!  
*Ant. Eut.* Barbaro  
*Giu. Sen.* Oh giorno di terror!  
*Ant.* Pera l'empio che offese natura...  
 Cielo, e terra colpevole il grida...  
 Non lo sposo, il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro  
 L'ombra inulta del figlio rimiro!  
 La sua voce, il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre del cor.  
*Bel.* Per me suona già l'ora funesta...

Empia sposa la scure m' appresta!  
 Ah! tu almen sulla tomba paterna  
 Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.  
 Se mi danna l' offesa natura, ( *al senato.*  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia .. mi fè parricida  
 Della patria il santissimo amor.

*Ire. Ala.* ( *Le sue leggi sconvolse natura!*  
 Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del <sup>padre</sup> <sub>prode</sub> tramonta la stella!

*Eut.* Tutto è duolo, spavento ed orror!  
 ( *Il rigor dell' estrema sciagura*

Su quel capo abborrito già piomba:  
 La sua colpa gli aperse la tomba,  
 Ve lo spinge vendetta, ed amor.)

*Giu. Sen.* ( *Freme il turbine, il cielo si oscura,*  
 Muggi il tuono, ed in tanta procella  
 D' oriente sparisce la stella! ..  
 Tutto è duolo spavento, ed orror!

*Bel.* è condotto altrove dalle guardie. *Ire.* ed *Ala.* lo seguono desolati. *Ant.* ed *Eut.* si allontanano per lato opposto. *Giu.* ed *i Sen.* rimangono atteggiati di grave dolore.

*Fine della parte primo.*

## PARTE SECONDA. L'ESILIO

### SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.*

*Tutti* Oh Duce!..  
*Veter.* Oh eccesso orribile!..  
*Popolo* Oh di funesto!  
*Tutti* Questo di tue vittorie,  
 Il frutto è questo!

### SCENA II.

*Alamiro, e detti.*

*Ala.* Voi piangete, amici!  
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
 Fama bugiarda a me suonò, che avea  
 Cesare in bando, la mortal sentenza  
 Di Belisario commutata? „ Iniqua  
 „ Sentenza, che livor dettò per certo,  
 „ E non giustizia al rio Senato!

*Coro* Il vero  
 Udisti, sì; ma di un misfatto estremo  
 Non giunse il grido a te: lo ascolta.

*Ala.* Io tremo!

*Coro* Comando fu di Cesare,  
 Che il volto suo giammai  
 Veder più non dovessero  
 Di Belisario i rai:  
 Eutropio scellerato  
 Da un demone ispirato,  
 Con sanguinosa froda  
 Il cenno pervertì.

*Ala.* Che osò quel vil? ( *palpitante.*  
*Coro* Del prode

Sugli occhi estinse il dì.  
*(Ala. mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.)*

*Ala.* A sì tremendo annunzio  
 Gelar m' intesi il core!  
 Entro le vene un fremito  
 Correr mi fè l' orrore,  
 E le cadenti lagrime!  
 Sul ciglio m' impietrò!  
 Del dì la luce infausta  
 Per sempre a me s' asconda...  
 Copra me pur la squallida  
 Notte che lui circonda...  
 Almen l' orrendo strazio,  
 Del grande io non vedrò.

*Coro* Vien la figlia!

*Ala.* In quale stato!

### SCENA III.

*Irene, Eudora, Donzelle, e detti.*

*Ala.* Il tuo duolo, il tuo spavento  
 Ben m' attesta che svelato  
 T' era già l' atroce evento.

*Ire.* Ah!... pur troppo!

*Ala.* Chi fia guida  
 Nell' esiglio a quel tradito?

*Ire.* Io.

*Ala.* Sta bene: a me s' affida  
 Altro incarco, e sia compito...  
 ( Non a caso questo brando  
 Belisario a me donò!  
 L' empia trama... il crudo bando  
 Vendicar ben io saprò. ) —  
 Misera figlia... Irene... addio.  
 Di me favella col genitor.  
 ( Il suo tormento accresce il mio!...  
 Quel pianto amaro, mi seende al cor!  
 Trema Bisanzio sterminatrice  
 Su te la guerra discenderà;  
 Ed ogni lagrima dell' infelice  
 Un rio di sangue ti costerà!

*Ire.* Ah! la tua vista padre infelice  
 Il cor nel petto mi squarcerà.

*Eud. Coro* Chi non compiangere questo infelice  
 Ha cor di tigre.. o cor non ha. (*Ala. p.*)

*Ire.* Amici è forza separarci.. A voi  
 Raccomando la madre...  
 Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo.  
 Quando lungi sarò, de' casi miei  
 Parlando, nel pensier spargete allora  
 Del sovvenir la lagrima pietosa. (*li abbraccia.*)  
 Non più... Vi arrida il ciel.

*(a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle Prigioni che si dischiude.)*

S' apre la trista  
 Soglia crudel!... Chi n' esce? ... Oh fera vista!  
*(retrocedendo inorridita.)*

### SCENA IV.

*Belisario, Eusebio, guardie e detta.*

*Bel.* Aurea più lieve qui respiro! Ah! dunque.  
*(ha una benda oscura sugli occhi.)*  
 Fui dal mio carcer tratto!

*Ire.* (Ah! non oso mirarlo!)

*Eus.* È qui dappresso  
 „ Stuolo guerrier che deve  
 „ Al boreal confine  
 „ Tradurti. (*Ire. gli porge un papiro ed egli lo legge con sorpresa.*)

*Belisario, un regal cenno*  
 Chi ti conduca nell' esilio invia.

Ho di pietà compresa,  
 Di duol, di meraviglia  
 L' anima tutta! Oh sovrumana figlia! (*parte.*)

*Bel.* O tu che della eterna, orribil notte  
 Che ricopre il mio ciglio  
 Esser devi la stella, a me t' appressa.

*Ire.* ( Ciel!... )

20

**Bel.** Dove sei? (*Ire. gli porge la destra.*) Tu dunque  
Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo  
Infelice esser dei, che pietà senti  
D' un infelice!

**Ire.** Il mal... frenato pianto...  
Niega al labbro gli accenti!...

**Bel.** Ai lari miei  
Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...  
Vo' per l' ultima volta  
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! — Il labbro,  
Fino il mio labbro istesso,  
Prestar fede non puote all' empio eccesso.  
Se vederla a me non lice,  
Bramo udirla... udirla almeno.  
Qui l' adduci... ah! fa che al seno  
La mia figlia io stringa ancor.  
Benedir quell' infelice  
Non si vieti al genitor.

**Ire.** Chi mi regge... chi m' aita (*interpolatam.*  
In sì barbaro momento? *ai versi che preced.*  
L' alma, oh Dio! mancar mi sento...  
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor.  
Ah! per me, per me la vita  
Sarà tutta di dolor.

**Bel.** Va, la guida a queste braccia.  
(*Ire gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*  
Che! tu piangi?

**Ire.** Padre... (*cadendo alle sue ginocchia.*  
**Bel.** Oh Dio!...

La voce!...

**Ire..** Ah! padre mio...

**Bel.** Sei tu figlia?

**Ire.** Ed al tuo piè.

**Bel.** Sorgi Irene... il padre abbraccia...  
E fia ver?...  
**Ire.** Son io...  
**Bel.** Con me...  
▲ se potessi piangere  
Di duol non piangerei...  
Di tenerezza, lagrime  
Di gioia, io spargerei...

Non son, non son più misero  
Figlia vicino a te.

**Ire.** Seguirti io vo', dividere  
Il tuo crudel destino,  
Le pene dell' esilio,  
Gli stenti del cammino,  
E nella tomba scendere,  
O padre mio, con te.

**Bel.** Ma tu seguendo un povero,  
Di cibo, e di ricetto  
Sovente avrai penuria?

**Ire.** Un antro a me fia tetto.  
E frutti dagli alberi,  
Umor dal fonte avrò.

**Bel.** Ma sola per gl' inospiti  
Deserti...  
**Ire.** E non son teco?  
**Bel.** E se d' affanni carico,  
Più che d' etade, il cieco  
Succumbe?

**Ire.** Allor degli orfani  
Il padre invocherò.

**Bel. vivam. commosso**) Dunque andiam; de' giorni miei  
Tu sei l' angelo, tu il duce  
Tu fra l' ombre sei la luce  
Del tradito genitor...  
E degli occhi, che perdei  
Tu mi sei più cara ancor!

**Ire.** O Signor! tu sei ristoro, (*vogliendo gli  
occhi al cielo.*  
Di chi soffre ingiusto oltraggio,  
Deh! su noi tu spandi un raggio  
Del celeste tuo favor.  
Per mio padre io sol t' imploro  
Dio di grazia, Dio d' amor.  
(*partono circondati dalle guardie.*  
*Fine della parte seconda.*

# PARTE TERZA. LA MORTE

## SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d'alberi, e sassi muscosi.

*Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi avvinzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

*Ire.* Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra  
Abbian dopo il penoso  
Lunghissimo cammin, breve riposo.  
(*facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*)

*Bel.* in tuono querulo, ed accarezzandole il capo.  
Di te m'incresce... Ah! l'astro  
Che sì fulgente al nascer tuo splendea  
Con gli occhi miei si estinse!... (*si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*)

Al fragor di barbarici metalli  
Odo i monti muggir, muggir le valli. (*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*)

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,  
„ Che un torrente di Barbari dall' Emo  
„ Precipita, ed il corso ad arrestarne  
„ Muovon l'armi d' Augusto?

*Ire.* Oh ciel!

*Bel.* Che vedi?

*Ire.* Lunga tratta d'armati a questa volta  
Rapida move... Ah! Padre (*tornando a Bel.*)  
Fuggiam...

*Bel.* Non fugge Belisario.

*Ire.* Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.  
(*conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.*)

## SCENA II.

*Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottavio sono fra i Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.*

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimombi il ciel.

È all'urlo irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l'ossa

De' greci un gel.

## SCENA III.

*Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell'antro, e detti.*

*Ala.* Impavidi guerrieri  
Quel che vedemmo veleggiar da lungi  
Nembo di polve, le coorti asconde  
Del greco imperador: l'ora s'appressa  
Delle pugne.

*Bel.* Qual voce!

*Ire.* È Alamiro (*sommessamente fra loro.*)

*Ott.* E tu credi  
Che all'opra ne fian ligi?...

*Ala.* Sì, risuonar di Belisario il nome  
Udrassi appena, e i prodi  
Che sotto l'elmo incanutir, seguendo  
L'invito duce, a vendicarne i torti  
Pugnando avrem consorti

*Ott.* Dunque s'incontri l'inimico.

*Ala.* All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

*Ott.* All'armi.

*Coro* All'armi.

*Bel.* Olà fermate. (*avviandosi.*)

*il bastone ed attegg. a maestoso contegno.*

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli!... (lo circondano compresi di meraviglia.)

Ala. Ah! stringo.

Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...

Degno non sei tu di baciare la polve  
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra  
Far strumento il mio nome. E me chiamasti  
Padre? E greco sei tu? — Vil menzognero!

Ala. „ Quel detto al cor m'è fero

„ Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir... Su greco lido,  
Da vandalo nocchier lattante ancora  
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...

Bel. Qual grido! E perchè tremi?

(è sempre appoggiato all'omero d'Irene.)

Ire. O padre, il giorno

Che dal fatal consesso uscì la madre,  
A me svelò, che il servo tuo non spense  
Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo  
„ Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!...

Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi. (si trae dal seno una croce,  
annodata ad una catena.)

Su questo della fè simbolo augusto,

Che sino dalle fasce

Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia

Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:

„ In questo segno vincerai „

Bel. La madre

D'Alessi al collo il divin segno impose

Nel dì che a lui diè vita,

Ed egualmente... il pio...

Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch'ei foss'io... Oh quei momenti!

Parla... prosegui ancor... (Ire. e Bel. ad Ala.  
Ala. a Bel.)

Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

Ire. Da... su qual riva il Barbaro  
T'invenne

Ala. Ove con l'onde

Del maestoso... Bosforo

Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Nè dell'evento

Ire. Un pegno... un qualche indizio...

Avesti?

Ala. Or mi rammento!...

Questo pugnale il vandalo

Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo...

È qui sull'elsa espresso.

Bel. Forse un romano?...

Ala. È Giunio

Che immola i figli...

Bel. È il mio

È... il mio pugnale!...

Ire. Più dubbio

Non... resta omai...

Ala. Son io

Figlio di Belisario?

Ott. Coro. Suo figlio!

Bel. Alessi... .. qui.

(stendendogli le braccia.)

Ala. Padre!...

Ire. Fratello!...

Bel. Abbracciami...

Tutti.

Oh avventurato dì!

(Ala. ora Alessi, vi è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Anololge movimento dei Barbari.)

Bel. Ire. Ale.

Se il { figlio } stringere  
       { fratel }  
       { padre }

Mi è dato al seno,  
 Più non desidero,

Son pag<sup>o</sup> appieno.

Sfido i tuoi fulmini  
 Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l'eccesso

Che parmi d'essere

Rapit<sup>o</sup> in ciel!--

Bel.

Figli, partiam: qui l'aura

È d'atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle

Il vento.

Ott.

Olà, t'arresta.

Rendine il Duce: mutuo

Ne stringe un giuramento

Fin che non sia Bisanzio

Spianata al suol.

Bel.

Che sento!..

Ott.

E il patto involabile

In non sciorrò giammai:

Bel.

Giurasti?

(ad Ala. che gli sta d'accanto.

Allor...

(interdetto.

Ala.

Bel.

Rispondimi: (con più forza.

Giurasti?

Ale.

È ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia...

(impugnando lo stile per trafiggersi.

Arrestati... (trattenendogli  
 il braccio.

Ire. Ott.

Noi fermi tu?

Ott.

(scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile.

Bel.

Son cieco.

(con sublime intrepidezza.

(Ott. tocco da tanto eroismo disarmo Ale. e lo spinge  
 verso Bel.

Ott.

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

Noi rechiamo a' nemici la morte.

Coro. Ott. È segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nome de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte,

Belisario ogni greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono  
 guidati da Ott. — Bel. coi figli entra dal lato  
 medesimo, ma per altra via.

## SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia  
 scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.

Itene al campo, e sia palese al Duce

Ch'io giunsi, e che prefiggo

Alla battaglia, il nuovo dì.

## SCENA V.

Antonina e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e  
 consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta ap-  
 pena si arresta ansante sul limitare.

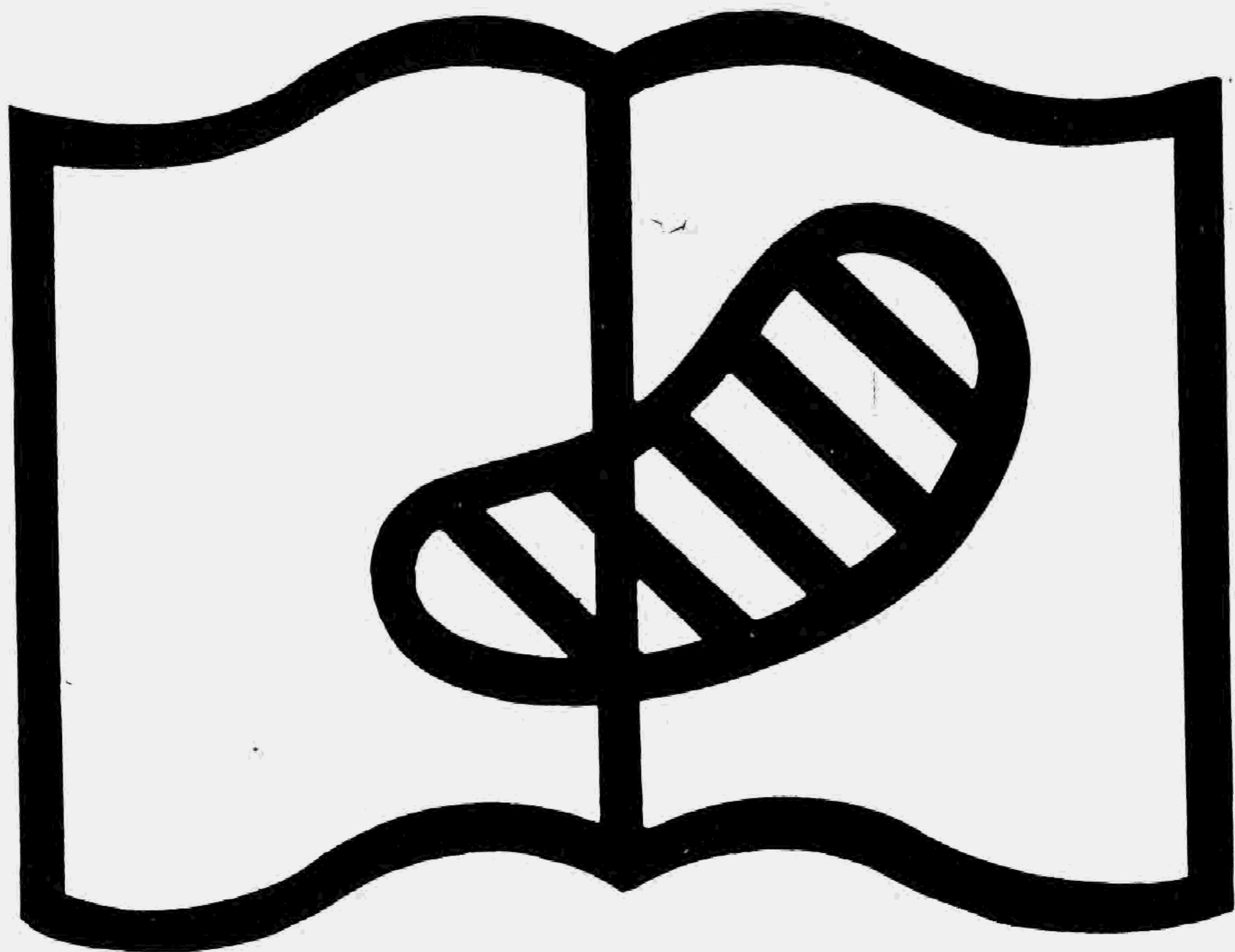
*Giu.* Chi veggio!  
*Ant.* Un'empia  
*Giu.* A che venisti?  
*Ant.* A far palese  
 Delitto orrendo.  
*Giu.* E scioglierai tu sempre  
 Ad accusar le labbra!  
*Ant.* Oh! chiuse allora  
 Morte le avesse, che menzogna infame  
 Ad attestar si apriro!  
 Inorridisci o Cesare; quel grande  
 Che mio consorte più nomar non oso,  
 È innocente. *(in tuono solenne.)*  
*Giu.* Che dici? *(vivamente colpito.)*  
*Ant.* Le cifre accusatrici  
 Man compra simulò: del tradimento  
 Eutropio ebbi ministro.  
*Giu.* Ah! scellerati!...  
 Morte ad entrambi...  
*Ant.* Morte?  
 È giusta... la desio... — Per queste balze  
 Corro in traccia di lui... Morire io voglio,  
 Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga  
 Dal nefando mio capo  
 L'alta minaccia del flagello eterno.  
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.  
 Da quel dì, che l'innocente  
 Spinsi in preda a tanti affanni,  
 Da quel dì che il ciel clemente  
 Cancellar dovea dagli anni,  
 De'viventi l'odio io sono...  
 Di me stessa io son l'orror...  
 La speranza del perdono  
 Sol mi regge in vita ancor.  
*(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina,  
 e voci che gridano.)*  
 Vittoria!  
*Giu.* Intorno echeggia  
 Di liete grida il ciel! Che fia... Si veggia...

## SCENA VI.

*Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e da Guardie imperiali, e detti.*

*Giu.* Irene!...  
*Ant.* Figlia!...  
*Ire.* Oh! madre!...  
 Fauste nuove ed entrambi.. Il figliuol tuo  
 Spento non è.  
*Ant.* Che parli!...  
*Ire.* In Alamiro  
 Abbracciarlo potrai.  
*Ant.* Ciel!... Non deliro? ...  
 Tu non m'inganni?...  
*Ire.* Fugge *(a Giu.)*  
 L'oste nemica.  
*Giu.* Fugge!  
*Ire.* Inarcherai  
 Per la sorpresa il ciglio, allor che noto  
 Il vincitor de' barbari ti fia.  
*Giu.* Chi? ... Parla.  
*Ire.* Belisario.  
*Ant.* „ Ei!...  
*Giu.* „ Come, narra,  
*Ire.* „ Come potea? ...  
 „ La china  
 „ D'erto colle che sovrasta al campo  
 „ De' greci scendevam, quando le trombe  
 „ Squillare udimmo... Impetuoso turbine  
 „ Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.  
 „ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,  
 „ E dal figliuol scortato  
 „ Discese al pian „ Fermatevi „ sclamando:  
 „ Belisario è con voi. „ La nota voce  
 „ I fuggitivi arresta:  
 „ Torna la speme in ogni cor... Sul carro  
 „ Del sommo Duce alzan l'eroe repente:  
 „ E quei l'occhio è del campo, egli la mente.  
 „ Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto  
 „ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,





**Originale  
Illeggibile**

„ Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda  
 „ Arde, ma breve la tenzon... scomposte  
 „ Son già le file del nemico, infrante  
 „ Già le temute insegne ...  
 „ Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,  
 „ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoia  
 Una lagrima ancor spargo di gioia!

(*si sente di lontano un funebre suono di trombe  
 misto di grida debrose. Tutti sono colpiti dal  
 presentimento di somma sciagura.*)

Tutti Di pianto, di gemiti  
 Il Cielo rimbomba!...  
 In suono funereo  
 Echeggia la tromba!  
 Ignoto terror  
 Mi scende sul cor!

#### SCENA VII.

*Alessi e detti.*

Ale. Piangete: son nunzio  
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!...

Ale. Dall'orda fuggente  
 Un dardo partì,  
 E a morte il ferì,

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

#### SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto  
 Belisario sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.*

*Tutti tranne Belisario*

Funesto spettacolo!

Ire. Me misera!...

Bel. Irene!

*Tutti tranne Bel.*

Ricopriti o ciel  
 D' un lugubre vel.

Giu. Amico (*con voce soffocata dal pianto e strin-  
 gendo la destra di Bel.*)

Bel. A te, Cesare,  
 De' figli... la sorte  
 Affido... rammentalo...  
 Nell'ora... di morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. (*cadendo a piè di Bel. nell'estrema desola-  
 zione, esclama Perdonò. Bel. tocco dalla di lei vo-  
 ce schiude la bocca con un movimento come per  
 alzarsi, ma la pa. non meno sulle convulse  
 sue labbra; un trem. lo investe in tutta la  
 persona, e ricade estinto.*)

Tutti Spirò! (*lungo ed angoscioso silenzio.*)

(*Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli oc-  
 chi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario.*)

*Ant. prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.)*

Egli è spento, e del perdono  
 La parola, a me non disse;  
 Di mia voce udendo il suono  
 Forse in cor mi maledisse...  
 Forse in ciel del fallo mio  
 Or m'accusa innanzi a Dio... —  
 In eterno è a me rapita  
 Ogni speme di mercè!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,  
 Condannata dall'Eterno  
 Vivi iniqua, e tutti i mali  
 Prova in terra dell'averno...  
 Frema il cielo a te d'intorno  
 Nieghi a te, la luce il giorno...  
 Ogni istante di tua vita  
 Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furore!...  
Non ha speme il mio rimorso...  
Non ha pianto il mio dolore...  
Calpestata, oppressa, abbietta,  
Sin dai figli maledetta  
Ogni istante di mia vita  
Un supplizio fia per me.

*(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.*

*Ale. Ire. La sciagura è omai compita!  
Tutto il ciel rapisce a me!*

*Movimento universale di orrore.*

**FINE.**